

le vicende che l'hanno costantemente accompagnata. Si apre, quasi naturalmente, all'autore la strada di una ricostruzione ricca di suggestioni di fronte alle quali suole cedere anche il lettore più freddo e smaliziato, ma si profila sempre il pericolo di ancorare il proprio lavoro ad uno schema precostituito di esigenza insopprimibile per il lettore. Il libro che il Wilson ci presenta è ben lungi dall'accostarsi ad un simile difetto e, nonostante la conclamata *popular nature* della sua opera si tiene del tutto lontano da ogni forma di compiacimento al racconto romanzesco. Il limite stesso che l'autore ha voluto fissare con il sottotitolo "Storia dell'Egittologia in America" è immediatamente superato non solo nel racconto della preistoria dell'egittologia ma anche nel corso dell'intera esposizione. Lo stile è di esemplare chiarezza, accattivante per la moderna semplicità della sua impostazione, felice nel rispondere agli interrogativi del lettore di oggi che porta il proprio attuale criterio di giudizio anche nella valutazione del mondo antico e può restare — anche in opere a carattere divulgativo — assai spesso insoddisfatto.

La storia del Wilson ha l'enorme pregio di essere, prima che storia di scoperte, storia di uomini, sorprendentemente ricca e interessante per numero, circostanze, momenti nei quali essi ebbero i loro contatti con il mondo egiziano. Non c'è personaggio della storia dell'Egittologia incontrato dal Wilson che non sia presentato con profonda penetrazione psicologica da parte dell'autore che delinea, sempre in forma sobria e perciò più incisiva, l'impostazione scientifica e la personalità umana di ciascuno di essi. Da quanto si è detto è facile arguire che il volume rappresenta un'opera di straordinaria evidenza, perchè è difficile trovare in altra sede una folla più densa di avvenimenti e di valutazioni dei protagonisti, antichi o più vicini a noi, dell'Egittologia, accostati con spirito vivace, aperta sensibilità e calda umanità. Il che, in ultima analisi, significa dotare il mondo della scienza e dell'accademismo, della dimensione della profondità, spesso assente. A questo punto ci sembra superfluo citare la sequenza dei dieci capitoli che svolgono l'argomento, dall'intervento di Napoleone alla vigilia della seconda guerra mondiale, con estrema ricchezza di dettagli; è forse più utile ricordare che le 32 tavole del volume integrano, con efficacia e coerenza, la parte narrativa.

*Le fonti indirette della storia egiziana*, Studi di J. CERNY, W. HELCK, G. POSENER, A. VOLTEN, raccolti da S. DONADONI, Roma, 1963 (Università di Roma, Centro di Studi semitici - Studi Semitici, 7), pp. 141.

L'intervento di studiosi di chiara fama e di provata esperienza nel problema della valorizzazione delle fonti indirette per la storia egiziana, si è articolato in una serie di contributi, raccolti nel presente volume, allo scopo di sottolineare, ancora una volta, la necessità di utilizzare ogni possibile elemento ai fini della ricostruzione di un quadro storico fedele alla realtà della esperienza vissuta. A tale proposito ogni settore potrà e dovrà recare l'efficacia determinante del proprio apporto, quando sia rettamente e profondamente interpretato, con la volontà di servirsi della somma di tutta la documentazione dispo-

nibile ad ogni livello. Così i testi letterari possono offrire utili elementi di precisazione storica ad una attenta lettura (G. Posener, *L'apport des textes littéraires à la connaissance de l'histoire égyptienne*, pp. 11-30), come la documentazione di carattere non ufficiale è insostituibile per le nostre conoscenze, proprio per il peso di una maggiore genuinità (J. Cerny, *The contribution of the study of unofficial and private documents to the history of Pharaonic Egypt*, pp. 31-57). Il significato del diverso atteggiarsi dell'apparato burocratico e la sua funzione di specchio della società egiziana è trattato da W. Helck (*Entwicklung der Verwaltung als Spiegelbild historischer und soziologischer Faktoren*, pp. 51-80), mentre A. Volten vuol affermare la sostanziale fedeltà a se stessa della religione egiziana per tutto lo sviluppo storico (*I testi demotici quali fonti della storia della religione egiziana*, pp. 81-106) come l'autore dimostra con il paragone dei testi demotici con quelli di età molto più antica. Riassume i risultati dell'incontro S. Donadoni in una sintesi conclusiva (*Conclusion*, pp. 107-120).

W. SELB, *Zur Bedeutung des syrisch-römischen Rechtsbuches*, München, 1964 (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 49 Heft) XII-284, DM. 45.

Il ponderoso volume riassume ed aggiorna le nostre conoscenze (sintetizzate alle pagine 257-265) su un problema che si spinge molto al di là dell'esperienza consueta alla papirologia giuridica. Esso perciò è rivolto in modo particolare alla specializzazione dei giuristi ma non mancano occasioni di proficua lettura anche per chi non fa espressa professione di questa disciplina. La presenza dei testi su papiro non è, nel caso specifico, molto rilevante; l'autore li ha utilizzati in ordine alla sua discussione intorno all'*apokeryxis* ed a proposito di *perilysis/apolyxis*. (*Eine Quittungsurkunde* pp. 134-143).

S. DARIS

SERGIO DARIS, *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto* (Dc. Es. Rom. Eg.), Milano, Vita e Pensiero, 1964 (= Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore, Contributi, S. III, Scienze storiche, 9).

I documenti papiracei greci e latini pubblicati finora si avvicinano, complessivamente, ai quarantamila, di fronte ai poco più che tremila papiri letterari. Non è facile orientarsi fra questi ultimi e raggiungerli tutti, perchè spesso sono pubblicati isolatamente in riviste, e solo in pochi casi raccolti in pubblicazioni omogenee per autore; però il prezioso repertorio del Pack, uscito ora nella seconda edizione, ne presenta una lista completa e metodicamente ordinata, con enorme vantaggio e risparmio di tempo e fatica. Ma nella selva selvaggia dei documenti è fin troppo facile perdersi, perchè la selva non solo è fitta, ma è anche intricata: fra l'altro, non si è ancora raggiunta da parte degli studiosi e degli editori di papiri una uniformità concorde di terminologia